

DIRITTI DEL CITTADINO

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri

DIRITTI E DOVERI DEL CITTADINO

Nei precedenti numeri della pubblicazione dell'Associazione "MIRANESE IMPRESA" sono state evidenziate le norme che attengono all'annullamento degli atti illegittimi o inesistenti.

Di seguito, pertanto, si evidenziano le norme relative allo "STATUTO DEL CONTRIBUENTE", introdotte con la legge 27.7.2000 n° 212, la quale all'art. 11 prevede che vi sono obiettive condizioni di incertezza, relative all'applicazione dei tributi a casi concreti e personali, delle disposizioni tributarie, il cittadino-contribuente potrà rivolgere istanza di:

- > INTERPELLO, che può riguardare qualsiasi tipo di imposta diretta o indiretta
- > la risposta deve essere data entro 120 giorni; se questa non perviene si intende che l'amministrazione concorda con quanto esposto dal "contribuente" (SILENZIO-ASSENSO)
- > non possono essere irrogate "sanzioni" limitatamente alla questione prospettata, nei confronti del contribuente che non ha ricevuto risposte nei termini previsti.

PRESENTAZIONE DI ISTANZA DI PARERE ALL'AMMINISTRAZIONE

La richiesta deve contenere, a pena di inammissibilità:

- a) i dati identificativi del cittadino-contribuente o del suo legale rappresentante e delle altre parti interessate
- b) l'indicazione dell'eventuale domiciliatario presso il quale devono essere effettuate le comunicazioni
- c) la sottoscrizione del contribuente o del suo legale rappresentante.

CONTENUTO DELLA RICHIESTA DI PARERE

Nella richiesta di parere, va

- > esposto dettagliatamente il caso concreto, nonché le soluzioni interpretative ai fini della individuazione e della qualificazione delle fattispecie prospettate
- > il parere di quanto richiesto deve essere comunicato al cittadino-contribuente mediante servizio postale in plico raccomandato con avviso di ricevimento.

EFFICACIA DELLA RISPOSTA

La risposta dell'ufficio dell'ente a cui è stata presentata l'istanza, ha

- > efficacia esclusivamente nei confronti del contribuente istante, limitatamente al caso concreto e personale prospettato nell'istanza di interpellato.
- > qualora la risposta all'istanza ammissibile e recante l'indicazione della soluzione interpretativa, non pervenga al contribuente entro il termine di 120 giorni, si intende che l'amministrazione concorda con l'interpretazione o il comportamento prospettato dal contribuente.

PRINCIPI GENERALI DELLO STATUTO DEL CONTRIBUENTE

In pratica lo "statuto", introdotto dalla legge 27.7.2000, n° 212 è indispensabile strumento interpretativo non solo per il legislatore ma per tutti coloro che devono applicare le norme tributarie riconoscendo allo stesso delle garanzie attraverso un difensore che è identificato nel "GARANTE DEL CONTRIBUENTE".

Pertanto le disposizioni, per quanto previsto dall'art. 1 della citata legge 212/2000 costituiscono "principi generali, in attuazione agli art. 3, 23, 53 97 della COSTITUZIONE in modo che i rapporti tra contribuente e AMMINISTRAZIONE, siano improntate al principio della collaborazione e buona fede".

Riceviamo ed integralmente pubblichiamo una lettera di un nostro lettore e associato che preferisce non essere citato: uno sfogo legittimo, ci sembra, e amaro, contro l'esosa e famelica prassi bancaria per cui niente vien dato senza interessi (salati) e tutto vien tolto con interessi; anche in questi mesi di carestia, quando il governo stende un velo protettivo su quel sistema, ancora una volta con i soldi del popolo!

Lo sfogo

Chi scrive è il figlio di una vedova di 78 anni che percepisce la pensione minima e cerca con molta fatica di custodire i propri risparmi, confidando negli istituti bancari come spalla sicura cui appoggiarsi...

Noi tutti, piccoli artigiani e operai abbiamo contribuito alla nascita delle nostre banche del territorio, e insieme ad esse siamo cresciuti; grazie a questo, solo dopo molti anni di collaborazione e di fiducia nel rapporto con esse, abbiamo trovato "forse" condizioni e trattamenti migliori.

La mamma il 23/10/2003 apre un libretto di risparmio e versa la somma di euro 4.808,98.

Nell'anno 2008 la mamma si ammala ed io, qualche giorno fa, trovo il libretto cointestato relativo.

Il giorno 26/01/2009 mi reco allo sportello della banca per estinguere il libretto di risparmio; tengo a precisare che su suddetto libretto non sono mai stati fatti prelievi, versamenti o qualsiasi altro movimento.

Fra me e me penso, non avendo mai toccato niente e avendolo lasciato libero di produrre un qualche interesse, magari in cinque anni una piccola sommetta (50-100 euro, giusto una discreta cena, niente di più!) potrebbe essere maturata. Sorpresa: devo sborsare euro 15,33.

Leggermente sbigottito chiedo spiegazioni al cassiere e commento: "almeno un caffè sarebbe stato lecito aspettarselo"...La risposta del cassiere non si fa attendere; Preto: .mi dice che se ogni anno non vengono maturati interessi ci si deve recare in banca e discutere le condizioni finanziarie. Ribadisco che stiamo parlando di un libretto di risparmio e non di un conto corrente.

Mi chiedo allora: ma una persona anziana a chi dovrebbe affidarsi se non può fare affidamento sulla banca del suo paese senza che questa la raggiuri usando mille ambiguità permesse dal sistema bancario?

Tengo a precisare che sto pensando che i furbi esistono davvero e le banche rientrano in questa categoria..

AVVISO "Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

MIRANESE IMPRESA
Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005
Anno V - Numero 1 - febbraio 2009
Periodico bimestrale d'informazione della
Confartigianato
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
Mandamento Mirano
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)
Telefono 041-48.64.77
info@confartigianatomirano.it
www.confartigianatomirano.it
Presidente: Otello Calzavara

Direttore responsabile: Giacomo Preto
333.219.63.23 - giaco.preto@libero.it
Direttore organizzativo: Damiano Dori
041-48.64.77

Stampa: Marca Print - arti grafiche
Via Arma di Cavalleria, 4 Quinto di Treviso (TV)
info@marcaprint.it - www.marcaprint.it

Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani entra oggi nelle nostre sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....

Confartigianato

Associazione Artigiani
e Piccole Imprese
Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

LE NOSTRE SEDI:

SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8 tel. 041.486477
MIRANO, Via Gramsci n° F60/a tel. 041.430565
AREA MARTELLAGO-SCORZÈ, tel. 041.5402227
Via Boschi n° 126/C - Martellago
SALZANO, Via Allegri n° 4 tel. 041.5746002

Il Presidente
Confartigianato del Mandamento di Mirano
Otello Calzavara

Auguri 2009

Innanzi tutto volevo porgere un augurio di un sereno e felice Anno Nuovo, da parte mia e di tutta l'Associazione, ai nostri Lettori e, in particolare, agli amici Artigiani: mi scuso per il ritardo, ma il nostro "Miranese Impresa", dalla fine di novembre, esce in questo mese di febbraio 2009 e, comunemente, gli auguri, anche se in ritardo, sono sempre graditi... Con l'occasione avevo poi in animo di fare con tutti Voi alcune brevi considerazioni in ambito lavorativo per cercare di portare un po' di chiarezza nelle grigie nebbie che ci affliggono fin dalla seconda metà dello scorso anno.

Da poco abbiamo finito di festeggiare la fine del 2008 e l'inizio del 2009, ma quali sono le prospettive per le nostre tante laboriose Piccole Imprese e per i nostri infaticabili Artigiani?

Indubbiamente infatti è di particolare evidenza che questo che si presenta non sarà un anno facile; il pessimismo e l'incertezza sembrano volerlo caratterizzare, sulla scia delle notizie che ci giungono dalla carta stampata e dalle televisioni. Noi, possiamo dirlo, ben sappiamo che il continuo indebolimento del settore si verifica ormai da diversi anni e, nonostante le speranze di miglioramenti, la situazione non è cambiata, anzi è solo peggiorata. Allora cosa fare? Pensando all'adagio per cui "se peggio di così non può andare la prossima volta che cambia potrà andare solo meglio", allora è giusto ricordare che, quando il lavoro diminuisce, incassare le fatture diventa difficile... è opportuno cercare comunque di essere ottimisti e trovare gli opportuni rimedi. La crisi attuale viene da lontano e noi, il nostro lavoro di anni, le nostre fatiche pregresse e le nostre famiglie ci sentiamo inermi, nelle mani di altri; per uscire da una simile situazione non ci sono ricette magiche, solo accorgimenti che mi permetto di suggerire, ovviamente a chi già non li abbia messi in pratica. Considerato il poco lavoro, ad esempio, è opportuno rivedere il proprio bilancio, analizzando con attenzione ogni singola spesa non necessariamente utile, facendosi magari aiutare da persone competenti e qualificate (vedi Associazione), per conoscere ed applicare quanto il sistema fiscale prevede, a seconda della tipologia dell'attività Artigianale, aggiornato all'ultima finanziaria. Per ciò che concerne i processi di lavoro, verificare se, magari con opportuni investimenti in attrezzature e/o tecniche di lavoro, sia possibile ridurre tempi e, di conseguenza, i costi, in modo di essere ottimizzati sotto ogni aspetto. A volte capita di trovare soluzioni degne di "brevetto", magari con il contributo Regionale, per essere pronti al momento della ripresa.

Il consiglio, sempre valido, è di partecipare alle riunioni di Categoria, presso l'Associazione, dove ci si può confrontare con i colleghi, tenendosi al corrente di novità e intuizioni pratiche da utilizzare, non ultimi, per la rilevanza che hanno assunto a livello di tutto il mondo del lavoro, l'applicazione degli aggiornamenti in materia di sicurezza: ricordare che i costi per inadempienze sono sicuramente maggiori della prevenzione degli incidenti. E poi i pagamenti e il ricorso eventuale al Credito: conviene sempre farsi aiutare dall'esperto in modo da poter porre in essere un'operazione ottimale dopo aver confrontato costi, garanzie e risparmio fiscale; questi conteggi non sono sempre semplici o facili e, come tutti sanno, presso l'Associazione è possibile trovare assistenza e consulenza. In chiusura devo dire che, se è vero che noi Artigiani siamo abituati a difficoltà che spesso riusciamo a superare, è con eguale spirito che tutti coloro che ci governano, dagli Amministratori locali ai nazionali, devono, in questo momento, approntare misure per cui i sacrifici siano previsti per tutti. Noi Artigiani non chiediamo annullamenti di tasse e balzelli ma di esser messi in condizione di poter continuare a fare quello che sappiamo fare meglio: svolgere la nostra attività, per mezzo della quale, oltre a sostenere le nostre famiglie, riusciremo a far vivere anche quelle dei nostri dipendenti.

I comuni contro il patto di stabilità

Vorremmo, per quanto possibile, cercare di dare in questo numero un quadro leggibile di quanto sta accadendo nelle nostre realtà comunali, di quel



meccanismo perverso che sta mettendo a dura prova la capacità di spesa e la sopravvivenza degli enti locali, soprattutto nel nostro Veneto dove, nella stragrande maggioranza dei casi, si è sempre gestito con parsimonia ed efficienza la cosa pubblica.

Nel caso, abbiamo analizzato la situazione di un comune del nostro territorio, che per ovvie ragioni non nomineremo, ma che è emblematico di una situazione generalizzata.

Continueremo la nostra indagine nelle prossime edizioni del "Miranese Impresa" riportando però anche altre situazioni che di parsimonioso certamente hanno poco.

PATTO DI STABILITA': Il patto di stabilità interno per gli enti locali nasce nel 1999. Da allora ogni finanziaria di fine anno ha modificato in maniera più o meno sostanziale le regole da applicarsi nel nuovo esercizio. Risultato: si è resa impossibile qualsiasi programmazione, anche a breve termine (ad esempio, negli anni di vita del patto, siamo passati dal concetto di saldo tra entrate e uscite al concetto di tetto massimo di spesa, per poi tornare di nuovo al concetto di saldo tra entrate e uscite).

Molto diversi poi negli anni i criteri e le modalità sul come considerare o meno alcune entrate e uscite ai fini del patto (ad esempio nei primi anni le spese in conto capitale non venivano interessate dal patto, ora invece rientrano a tutti gli effetti nei calcoli del patto).

Dal 2007 poi, come detto, si è ritornati al criterio dei saldi di bilancio e dal 2008 è stato introdotto il criterio della cosiddetta "competenza mista" che in parole povere si traduce nel gestire con criterio di competenza la parte corrente del bilancio (valore degli accertamenti di entrata-valore degli impegni in uscita), con il criterio di cassa la parte di conto capitale (riscossioni in entrata-pagamenti in spesa). Nota: la parte in conto capitale del bilancio è costituita in spesa dagli impegni per opere pubbliche e manutenzioni straordinarie che si finanziano generalmente (entrata) con mutui, contributi regionali in c/capitale e con i permessi a costruire ex oneri di urbanizzazione.

Il problema più evidente che si è riscontrato nella maggioranza dei nostri enti, per il patto 2008 (ma lo sarà anche per il 2009) è stato quello di dover fortemente limitare e/o NON poter pagare stati di avanzamento di lavori eseguiti di opere pubbliche già programmate, finanziate e cantierate negli anni precedenti e costituenti i "residui passivi". (Esempio di un caso: residui passivi in essere nel bilancio al titolo secondo di spesa-conto capitale circa 4 milioni di euro, limite dei pagamenti derivante dal patto circa 1 milione di euro, in questo caso l'ente non può effettuare pagamenti per opere pubbliche oltre 1 milione di euro altrimenti sfonda il patto).

Altro aspetto negativo, riguardante il patto 2009, è che le eventuali entrate in conto capitale derivanti da alienazioni di beni immobili siano escluse ai fini del calcolo dei saldi utili per il patto.

In pratica, se nel 2009 un ente vende beni per 1 milione, tale entrata non può essere considerata utile ai fini del patto, mentre le correlate spese finanziarie con detta entrata valgono per intero. In sostanza significa che difficilmente un Comune soggetto al patto possa finanziare investimenti di opere pubbliche attraverso l'alienazione di tutto o parte del proprio patrimonio disponibile. Nel frattempo, per il solo Comune di Roma, è stata prevista (con appositi emendamenti) la possibilità di sfiorare il patto per i prossimi due anni.

Nel 2009 cambia anche la base di calcolo per determinare il saldo obiettivo. Succede l'assurdo: risultano maggiormente penalizzati gli enti che per loro, chiamiamola, "SFORTUNA" sono stati virtuosi nel 2007, realizzando cioè un

saldo di competenza mista positivo; anzi più risulta positivo detto saldo più si è penalizzati. L'aspetto più grave comunque è che molti enti si trovano costretti, per rientrare nei limiti imposti dal patto, a limitare fortemente i pagamenti di conto capitale di opere finanziate,

cioè con risorse già rese disponibili se non anche già riscosse, a ridurre le previsioni e la programmazione di spesa nei bilanci futuri di nuove opere pubbliche. Ovviamente ciò comporta una ricaduta negativa sull'economia locale e nazionale, come facilmente si può comprendere. È forse il caso di porsi la domanda se sia più conveniente, anche per il sistema paese, bloccare gli investimenti o sfiorare il patto.

TRASFERIMENTI: negli ultimi cinque anni i trasferimenti erariali hanno avuto il seguente andamento: (il caso di un Comune nel nostro Comprensorio)

Anno di riferimento	importo totale trasferimenti erariali	riduzione rispetto anno precedente	riduzione % rispetto anno precedente
anno 2003	2.942.783,00		
anno 2004	2.667.677,00	275.106,00	-9,348497664
anno 2005	2.621.038,00	46.639,00	-1,748300113
anno 2006	2.543.209,00	77.829,00	-2,969396094
anno 2007	2.576.292,00	-33.083,00	1,300836856
anno 2008	2.310.350,00	265.942,00	-10,32266529

L'importo dei trasferimenti nell'anno 2008 è depurato della voce a rimborso dell'ICI prima casa la cui esenzione è stata introdotta con la finanziaria per l'anno 2008 (governo Prodi, operazione poi confermata ed ampliata con governo Berlusconi). Anzi è da dire che l'importo attualmente previsto a rimborso risulta mediamente pari al 94/95% dell'importo totale di perdita del gettito ICI. Non risulta ancora certo il rimborso della differenza nell'esercizio 2009. (perdita stimata per il caso in questione circa 33 mila euro). Sempre nell'esercizio 2008, i trasferimenti erariali sono stati interessati anche dalla riduzione prevista per i cosiddetti "costi della politica". (esempio di un caso: riduzione già operata anticipatamente con taglio dei trasferimenti erariali per circa 67 mila euro, costi effettivi certificati come risparmio del Comune circa 3/4 mila euro, differenza negativa di circa 63/64 mila euro che si traduce in minori trasferimenti effettivi per l'anno 2008) (perdita effettiva 2008 circa 63/64 mila euro). Nel 2009, i Comuni saranno ancora interessati dalle seguenti riduzioni di trasferimenti erariali:

- riduzione su scala nazionale di circa 200 milioni del fondo ordinario (perdita stimata, nel caso citato, 45 mila euro);
- confermata la riduzione dei "costi della politica" su scala nazionale di circa 313 milioni, in quanto il bilancio 2009 dello Stato non prevede il reintegro di dette somme (perdita circa 63/64 mila euro, per il caso in questione);
- rimborso dell'ICI prima casa inferiore all'effettiva perdita anche per il 2009, quindi circa il 5/6% del valore dell'ICI prima casa. (es. valore ICI prima casa 550 mila euro, minore rimborso da parte dello stato di circa 33 mila euro). Questo valore verrà poi consolidato come detrazione annuale ai trasferimenti erariali, perdendo quindi la dinamicità dell'imposta.
- Ancora per il 2009: riduzione dei trasferimenti della cosiddetta ICI fabbricati rurali (nel caso preso in considerazione circa 150 mila euro in meno) che comunque dovrebbe poi essere rimborsata ai Comuni, quando però non è dato saperlo.

Con questa situazione, i comuni sono chiamati a garantire almeno gli stessi servizi offerti nel passato, servizi che in genere presentano tendenzialmente di anno in anno un aumento fisiologico dei costi. Dall'altra parte i Comuni non possono, dal 2009 e sino per ora al 2011, aumentare le proprie entrate tributarie (leggi Addizionale comunale all'Irpef, ICI) agendo sulle aliquote in quanto vige il blocco delle stesse stabilite con legge dello Stato; i Comuni non possono nemmeno finanziare investimenti attraverso l'alienazione di proprio patrimonio disponibile perché come detto queste entrate non sono valide ai fini del patto di stabilità. L'unica fonte di finanziamento per opere pubbliche, ma anche per finanziare spesa corrente, sono i permessi a costruire (ex oneri di urbanizzazione), entrata che già nel 2008 si è notevolmente ridotta.

Damiano Dori

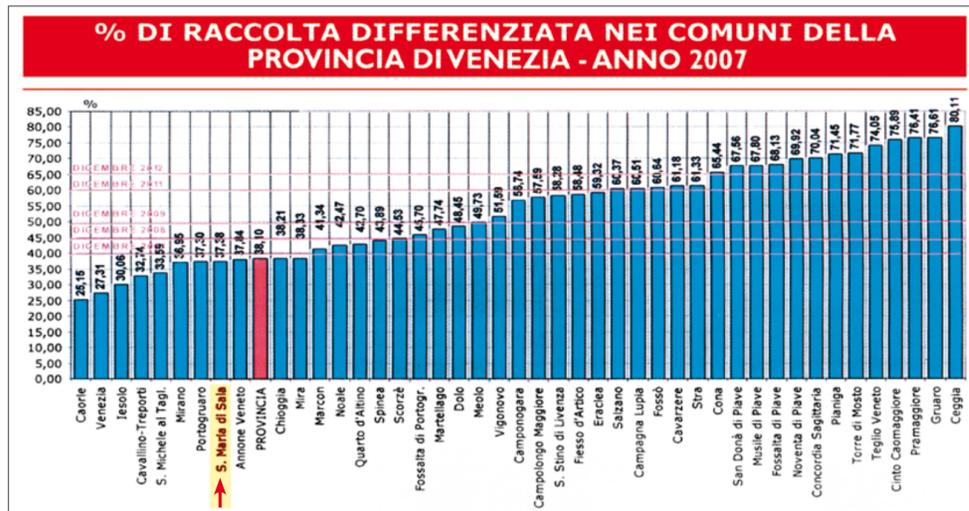
R.S.U.: Scelte politiche e tecniche d'avanguardia

Il D. L. 152/2006 fissa la scadenza di fine 2009 come termine ultimo per i Comuni nel raggiungimento del 50% nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e la Provincia di Venezia (ma non si sa come faranno nel Meridione d'Italia!), puntuale, lo ricorda alle Amministrazioni locali. Tra i campanili del Miranese le obiezioni si fanno sentire: parte delle "scoasse" che vanno ad influire negativamente sulle percentuali attualmente registrate (e sembra che tutti, Amministratori Locali, Veritas-Acm e Arpav, lo sappiano benissimo) provengono dall'Alta Padovana, dove i cittadini, scontenti del "servizio porta a porta", preferiscono raid notturni verso i cassonetti miranesi; inoltre i dati raccolti da ARPAV, più realistici perché riferiti alla raccolta fatta dai residenti, differiscono da quelli della Provincia perché l'Ente provinciale somma a questi anche quanto raccolto nella pulizia delle strade e dei centri urbani senz'altro da classificare come misto indifferenziato. "Gli obiettivi fissati dal Decreto Legge e ricordati dalla Provincia - diceva un assessore comunale in un'intervista rilasciata ad un periodico locale - sono irraggiungibili visto che molti dei cittadini dei Comuni limitrofi che applicano il sistema di raccolta porta a porta scaricano nei nostri cassonetti rifiuti di ogni genere"; per evitare la sanzione di fine anno, tutte le Amministrazioni comunali, continuava con una "logica stringente", stanno pensando ad un passaggio alla raccolta porta a porta come unico sistema per rientrare negli obiettivi fissati. In pratica, se questa raccolta di rifiuti disseminati nel territorio, in balia di animali e di vandali di turno, dimostra i suoi limiti nelle corse dei cittadini verso i cassonetti nostrani, facciamo anche noi la stessa cosa: evidentemente, se la logica dell'inciviltà è vincente, quando non ci saranno più Comuni con cassonetti, allora ritorneremo alla civiltà di Napoli, ad abbandonare i rifiuti lungo le vie, dentro i fossati o...in laguna. Logica stringente, dicevamo, degli Amministratori moderni: invece di cercare con fatica di educare, magari con mezzi moderni e con una certa durezza, si preferisce la soluzione più semplice, adottare metodi che già hanno dimostrato di non essere idonei, che scaricano il problema a valle e che rischiano, in questo caso, di provocare danni ingenti all'ambiente e alla sicurezza igienico-sanitaria (proliferazione di mosche ed insetti) delle nostre popolazioni.

Sempre in materia di rifiuti solidi urbani: il Ministro all'Ambiente Prestigiacomo ha fatto in pochi mesi quello che un Ministro ambientalista come Pecoraro Scano non era riuscito a fare in due anni: ha finalmente dato il via libera alla Centrale Enel di Fusina per il raddoppio (da 35 mila tn/anno a 70 mila) dell'utilizzo del cdr prodotto da Ecoprogetto, società del Gruppo Veritas, come combustibile al posto del carbone nella produzione di energia elettrica, "Il cdr - spiega il noalese Michele Celghin, componente del Consiglio di Amministrazione di Veritas - è quella gran parte del rifiuto "secco" che, purificato e assolutamente non inquinante, viene inviata direttamente alla Centrale Enel di Fusina per essere bruciata al posto del carbone, facendo risparmiare in spese di discarica ed in costo dell'energia elettrica". Questo combustibile insomma risulta essere ecologicamente più pulito sia nelle emissioni gassose (non più anidride carbonica) sia nel residuo, nella cenere che viene utilizzata come cemento. Un risparmio di oltre 10 milioni di euro che si riverseranno sui cittadini con il mantenimento dei costi in bolletta per lo smaltimento dei rifiuti, costi che sarebbero aumentati per l'invio della parte indifferenziata in discarica. "Ecoprogetto-Veritas riesce attualmente a produrre fino a 120 mila tn/anno di cdr riferisce ancora l'amministratore Michele Celghin e si spera di raggiungere, con la costruzione di una nuova torre di raffreddamento nella Centrale Enel, lo smaltimento della parte eccedente (altre 35 mila tn/a.), attualmente portata fuori regione per essere bruciata in altri impianti".

Giacomo Preto

Veritas: Dati raccolta differenziata al 2007	COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA
CARTA E CARTONE	946,500
MULTIMATERIALE	572,587
UMIDO ORGANICO + COMPOSTAGGIO D.	727,483
RIFIUTO VERDE	1.162,920
RIFIUTI TOSSICO NOCIVI	78,751
LEGNO FERRO ALTRI REC.	360,031
SECCO/INGOMBRANTI	5.646,740
SPAZZAMENTO	231,880
Totale (t)	9.726,892
Abitanti al 01/01/2008	16741
Prod. Pro capite/giorno (kg)	1,59
% raccolta differenziata a monte impianti di recupero	39,56



Incontri con la bellezza a S. Maria di Sala

Si è concluso con l'incontro di lunedì 1 dicembre 2008 in Villa Farsetti a S. Maria di Sala il progetto formativo che ha visto coinvolti gli operatori delle categorie dell'acconciatura e dell'estetica di Confartigianato del Miranese.

Un folto gruppo di acconciatori dell'Associazione, accompagnati dai loro collaboratori, hanno avuto modo di confrontarsi con gli stilisti "I CASAROTTO" di Vicenza, "ensemble" molto nota a livello nazionale per la loro qualità tecnica e stilistica e anticipatori di tendenze moda. Oltre che all'aspetto puramente artistico, l'incontro è stato improntato sul tema dell'aggregazione tra saloni, condizione necessaria per "catturare" il mercato del benessere, evitando il disperdersi in rivoli di piccole imprese che da sole non riescono a dare un servizio globale al cliente, con dispendio di energie e fatturati.

A supporto di questa linea operativa sono stati portati vari esempi di aggregazione nel settore, convergendo sull'opinione che se è vero che nel tessuto italiano queste sono minoranza, è provato che nei paesi del Nord Europa, Germania in testa, questa non è utopia ma realtà. Viene data informazione alla categoria di un'importante iniziativa /show che si terrà il giorno 23/03/2009 presso il Teatro Toniolo di Mestre, con l'esibizione, in una kermesse di tagli e acconciature, di un noto stilista di fama internazionale. L'incontro di Santa Maria di Sala si è concluso con l'impegno dell'Associazione Artigiani e della Categoria Acconciatura ed Estetica di promuovere nell'anno 2009 altri incontri di aggiornamento per prendere contatti con altre realtà stilistiche, così da sviluppare ulteriormente un costante aggiornamento professionale e approfondire l'analisi delle problematiche che interessano il comparto benessere.

IL RESPONSABILE DI CATEGORIA
Claudio Gambato



Acconciatori all'opera

Auto a tutto ...GAS

Se alla fine del 2007 le vendite di auto a gas costituivano meno del 4% del mercato italiano, fonti autorevoli prevedono che nel 2009 si raggiungerà il traguardo del 15% del totale delle immatricolazioni: la follia del prezzo del barile di petrolio andato alle stelle nei mesi estivi dell'anno 2007 ha prodotto il risultato di far abbandonare alla gente ogni atteggiamento prevenuto nei confronti delle motorizzazioni a gas.

GPL o metano sono la soluzione per ridurre l'inquinamento e risparmiare. A spingere in questa direzione sono anche i provvedimenti presi dal Governo con il decreto "milleproroghe", che prevede per l'anno 2009 un totale di 102 milioni di Euro per chi, persona fisica o giuridica (azienda/liberi professionisti) intenda trasformare l'alimentazione del suo veicolo/i da benzina a Gpl o metano. L'ammontare del contributo è di 350 € per la conversione a GPL e 500 € per quella a Metano.

Gli autoveicoli oggetto dell'incentivazione sono gli M1, trasporto di persone aventi al massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente, e gli N1, trasporto merci aventi massa massima non superiore a 3,5 T appartenenti a qualsiasi categoria Euro.

Rientrano tra gli autoveicoli aventi diritto anche quelli acquistati nuovi dal concessionario già equipaggiati a GPL o a metano, ma non omologati anche a gas dal costruttore; inoltre è stato adottato un listino prezzi massimo al pubblico che le officine si impegnano a rispettare.

L'incentivo viene assegnato in ordine cronologico di prenotazione ottenendo così l'impegno dell'importo corrispondente e il collaudo dell'impianto perfeziona comunque la posizione di ogni singolo intervento.

Gli incentivi del 2007 (euro 650) erano sicuramente più interessanti permettendo risparmi maggiori, ma il fondo si esauriva velocemente lasciando a "bocca asciutta" un gran numero di persone; con il contributo dimezzato in teoria potrebbero essere accontentate più persone, ma l'interesse economico di trasformare il proprio veicolo in alimentazione a gas si riduce notevolmente.

D.M.



Distributore di GPL



Riunione settore casa XII 2008

Sgravi fiscali e politica energetica

Cambiano i governi ma rimane sempre il denominatore comune della scarsità di idee chiare: non sfugge a questa logica il pacchetto di norme sulle detrazioni fiscali per gli eco-interventi in edilizia varato con il decreto anticrisi e in fase di conversione in legge proprio in questi tempi.

Che cosa è successo stavolta? Dunque, circa due anni fa con la Finanziaria 2007 sono state introdotte le cosiddette eco-detrazioni, è stato cioè riconosciuto un credito di imposta pari al 55% della spesa sostenuta a coloro che avessero affrontato interventi finalizzati al risparmio energetico in edilizia; è il caso, per fare un esempio, della sostituzione delle caldaie con quelle ad alto rendimento, dell'installazione di doppi vetri, delle coibentazioni, della realizzazione di sistemi solari termici o dell'installazione di caldaie e biomassa. Si tratta quindi di una ampia e variegata gamma di interventi come si può vedere, per i quali appunto la finanziaria riconosceva una detrazione del 55%, dilazionata in un arco temporale di tre anni, previo



Pannelli fotovoltaici Depuracque-Salzano

rientro dell'intervento in determinati parametri di efficienza energetica e svolgimento delle opportune pratiche burocratiche. Tali sgravi, prorogati con la Finanziaria 2008, hanno permesso di attivare spese per la riqualificazione energetica degli edifici per un totale di circa 3,4 miliardi di euro: un indotto considerevole e potenzialmente strategico, legato allo sviluppo di nuove tecnologie ma anche al tema del rispetto ambientale.

Tutto bene allora? Ovviamente no, perché il governo presenta prima di Natale il pacchetto anticrisi nel quale inserisce l'art. 29 che modifica le norme relative all'accesso agli sgravi fiscali suddetti. Le modifica in modo da potenziarle come logica e buon senso suggerirebbero? Tutt'altro; anzi, in modo del tutto opposto, cioè in maniera restrittiva! L'articolo 29 in questione impone infatti, a chi intende usufruire della detrazione, di "prenotare" prima il beneficio fiscale, inoltrando una richiesta per via telematica all'Agenzia delle Entrate. In questa sede vengono monitorate tutte le istanze e, solo dopo aver verificato

che rientrino nei tetti previsti per gli interventi, viene espresso parere favorevole o contrario. Non solo è stato quindi appesantito l'onere burocratico introducendo una nuova pratica con la domanda al fisco, ma è stato ristretta pesantemente la possibilità di accesso mettendo dei tetti agli interventi agevolabili! È inutile sottolineare lo sbrigamento e la perplessità degli addetti ai lavori, anche perché sfugge a qualsiasi logica la ragione che ha ispirato questo intervento di politica economica: dal punto di vista del bilancio dello Stato infatti (visto che il nostro Ministro del Tesoro ci ricorda sempre e costantemente la mancanza di una copertura finanziaria per qualsiasi intervento...), si può ritenere che lo sgravio fiscale per gli interventi è praticamente a costo zero per le casse dello

Stato. Un rapidissimo calcolo ci dice che, riprendendo il dato di 3,4 miliardi di cui sopra, relativo agli interventi fatti nel biennio 2007-2008, l'ammontare della detrazione del 55% sull'investimento sarebbe di 1,8 miliardi, spalmata, secondo la normativa, dai 3 ai 10 anni; facendo una media di 5 anni, negli anni di applicazione il mancato gettito derivante dalle detrazioni va dai 200 ai 700 milioni circa, dato che si ripaga quasi da solo con le entrate derivanti dall'Iva al 20% e le entrate fiscali dirette derivanti dalla vendita, l'installazione e i servizi attinenti a questi interventi. Se a questi aggiungiamo le entrate derivanti dall'emersione del lavoro in nero in questo ambito ecco che il conto torna e la cosa sta in piedi da sola! Ma non è tutto; infatti, posto che l'obiezione di una mancanza di soldi è, come abbiamo visto, piuttosto "palliduccia", la critica più importante riguarda altri due aspetti: la politica energetica generale e il fatto che questa fetta di mercato costituisce un possibile volano anticrisi. Questa tipologia di interventi infatti rappresenta un elemento economico anti-ciclico che deve essere stimolato: la creazione di imprese hi-tech, di prodotti e servizi sempre più orientati all'efficienza energetica, costituisce un indotto di oltre 200 mila addetti che per numeri può essere paragonato a una nuova grande azienda e che, per continuare a vivere, a crescere e ad investire ha bisogno di certezze, soprattutto in questa fase di crisi economica. Questo credito di imposta rappresenta inoltre uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel pacchetto clima energia 2020. Non va infine dimenticato che questo tipo di interventi permette ai cittadini l'abbattimento dal 20 al 40% della bolletta energetica, con effetti positivi in termini di potere d'acquisto.

Un piccolo record comunque questo provvedimento lo ha conseguito: in un colpo solo è riuscito a mettere d'accordo industriali, artigiani, ambientalisti e sindacati, tutti d'accordo nel definirlo un errore colossale, frutto di miopia e senza nessuna logica. Su pressione del Ministro dell'Ambiente (almeno uno!!!), sembra che in sede di conversione verranno tolti i tetti agli interventi e rimodulati i tempi di detrazione (per tutti in 5 anni); dovrebbe tuttavia restare l'obbligo della comunicazione preventiva all'Agenzia delle Entrate, un adempimento burocratico fastidioso e, a questo punto, inutile. E meno male che dovevano semplificare la burocrazia....

Andrea Dal Corso

Congiuntura comparto casa, artigiani a confronto

Come di consueto, anche l'anno scorso si è riunito il comparto casa per il tradizionale appuntamento pre-natalizio. Giovedì 11 dicembre infatti, una sala riunioni gremita ha visto la presenza delle categorie dell'edilizia, dei dipintori, del legno, degli installatori di impianti e della metalmeccanica, nonostante un periodo non propriamente roseo ed un maltempo che non ha certamente aiutato gli interessati. È stata questa l'occasione propizia per parlare delle novità previste in materia di sicurezza sul lavoro (argomento, questo, che purtroppo non perde mai d'attualità per la tragicità e la quantità dei sinistri mortali) e delle prime (e si spera vivamente non anche ultime) politiche governative sulla crisi. Un'occasione che è stata colta dai presenti che hanno dimostrato come la vitalità del settore casa sia ancora rilevante, nonostante da molte parti si riscontrano segnali di segno opposto.

Alla presenza dei funzionari Gianni Feltrin, Andrea Dal Corso e Donatella Mognato si è discusso dapprima del testo unico sulla sicurezza sul lavoro, entrato in vigore nel corso del 2008, che proprio a partire dal 2009 segnerà importanti novità in tema di adempimenti, come la valutazione dei rischi aziendali o l'elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Questo T.U. segna una svolta in materia di sicurezza sul lavoro appesantendo le già notevoli sanzioni previste e anche i già troppo numerosi adempimenti burocratici, andando ancora una volta nella direzione opposta a quella auspicata di una semplificazione amministrativa e di una maggiore attenzione agli aspetti sostanziali del problema.

La serata ha visto anche una discussione sulla situazione del mercato dell'edilizia, partendo dall'analisi delle dinamiche degli ultimi 30 anni fino a giungere all'ultimo decennio, con un boom iniziale e una flessione nell'ultimo biennio culminata con la recentissima crisi finanziaria ed il conseguente taglio della liquidità a sostegno del settore da parte delle banche e la paralisi del lavoro. Si è parlato successivamente anche dei primi provvedimenti governativi a sostegno di imprese e consumatori per fronteggiare la crisi crescente, quasi unanimemente bocciati per inadeguatezza dalla platea. A conclusione si è colta l'occasione per fare un punto sulle attività e sulle iniziative dell'Associazione in materia di sicurezza e formazione e annunciare le attività che si articoleranno lungo il 2009, tutte fortemente incentrate nei consueti temi della sicurezza e della salute del lavoro ma che vedranno anche una forte spinta sui temi del risparmio energetico, argomento di sicura attualità e che potrebbe diventare (assieme al recupero del patrimonio edilizio esistente) il propulsore adatto a spingere il settore delle costruzioni fuori dalle secche che sta attraversando.

A.D.C.